

### Si aggrava la recessione DEL COMPARTO CAVI

Nelle scorse settimane AICE, l'Associazione aderente a Confindustria **ANIE** che rappresenta le aziende operanti nei comparti dei cavi per energia, dei cavi per comunicazione e dei conduttori per avvolgimenti elettrici, cui aderiscono varie decine di aziende per un fatturato aggregato a fine 2011 di 3,4 miliardi di euro, di cui 1,3 miliardi di esportazioni, ha lanciato un vero e proprio allarme per l'aggravarsi della crisi del settore. Secondo AICE, le industrie del comparto, aziende elettromeccaniche che producono fili metallici smaltati per motori elettrici, trasformatori e bobine con un fatturato globale di 700 milioni di euro, si trovano ad affrontare un'autentica emergenza.

Già nei primi nove mesi del 2012, l'industria italiana dei cavi ha fatto registrare un calo su base annua del fatturato del mercato interno del 20%, in ragione dei più recenti aumenti dei prezzi dei materiali. Anche l'export ha già iniziato a registrare i primi rallentamenti.

I produttori di fili metallici, specie di rame smaltato, hanno subito, infatti, degli aumenti significativi per ognuna delle principali voci di costo, aggravando così la situazione causata dalla contrazione del mercato nazionale, che si stima del 20% rispetto all'anno scorso. A ciò si aggiunge il fatto che l'incremento del prezzo del petrolio ha influenzato anche i trasporti, che sono aumentati del 4%, e gli smalti per isolamento, principale materiale di acquisto, causandone un aumento medio del 3% in funzione della tipologia. Non è trascurabile, inoltre, l'incidenza della componente metallo, come ad esempio il rame, il cui valore negli ultimi anni è addirittura raddoppiato. Resta, infine, il problema del costo dell'energia elettrica, che ricopre un ruolo preponderante nel processo produttivo: in media nell'ultimo anno l'aumento è stato del 26%, in un contesto nazionale in cui il costo per kWh è già ampiamente superiore alla media europea. Da ciò, l'allarme lanciato dal Presidente di AICE, Stefano Bulletti, che ha

*segnalato la criticità nella quale si trovano i produttori di cavi, "costretti ad incrementare le richieste di credito per finanziare il processo produttivo in un periodo difficile come l'attuale, in cui la stretta creditizia delle banche ha aumentato considerevolmente i tassi di interesse. L'impatto finale degli aumenti è stimabile in circa il 5%. È ragionevole pensare che le aziende non riescano ad assorbire questi aumenti, se non incrementando i prezzi di vendita".*